

UN CANTIER PER CATANIA

PRESENTAZIONE

Don Piero Sapienza

Direttore dell'Ufficio Diocesano per i Problemi Sociali e il Lavoro

(Salone dei Vescovi - Arcivescovado – Catania 11 Marzo 2023)

1. **“Sentinella, quanto resta della notte?”** (Is.21,11): il grido del profeta Isaia è lo stesso che sale dal cuore di ogni cittadino e cittadina catanese per il buio in cui è immersa la nostra Città, a causa delle molteplici criticità che la segnano profondamente. Una città “piena di macerie”, stanca, sfiduciata e rassegnata: come appare agli occhi di tutti. Conosciamo tutti l’elenco di questi mali: dal dissesto finanziario, all’assenza di un Sindaco da oltre 12 mesi, dal degrado ambientale alla diffusa illegalità; e ancora, l’aumento della devianza minorile, la disoccupazione, la povertà economica, educativa e abitativa, l’abbandono che dalle periferie si estende al centro; e altri mali sociali che abbiamo già evidenziato nel documento “Non possiamo tacere”, presentato a Catania il 5 settembre 2022, in vista delle elezioni del 25 settembre. Inoltre, lo stesso commissariamento dell’Amministrazione comunale, e poi le note vicende che ne sono seguite, ci consegnano, purtroppo, l’immagine di una Città che ha bisogno più che mai di un concreto progetto di futuro, di stabilità di governo e di una compartecipazione di responsabilità nelle scelte politiche pubbliche.

2. Di fronte a questi gravi problemi sociali e politici della Città, **la via della Chiesa non è la neutralità, ma la profezia.** “Per amore di Gerusalemme [di Catania], **non tacerò**, non mi darò pace, finché non sorga come stella la sua giustizia” (Is 62,1). Il nostro Arcivescovo, Mons. Renna, nel suo discorso in Piazza Stesicoro il 4 febbraio scorso, sottolineava che vogliamo una “città nella quale si costruisce il bene di tutti, che non è solo di una parte, di un quartiere, di una categoria di persone [...]. Non si può volere il benessere di via Etnea senza pensare al bene della Civita; non si può progettare quello delle scuole del Centro senza quello degli edifici di Zia Lisa o di Trappeto; non si possono tenere in ordine le piazze centrali e dimenticare la piazza semibuia davanti a La Salette o antistante a San Cosimo. Il bene comune è bene indiviso, il bene di noi tutti”. **Queste parole ci fanno pensare a una Catania divisa in due:** quella del salotto del Centro e quella delle periferie degradate. E mi fanno venire in mente il titolo di un giornalino parrocchiale, che alcuni parroci che erano arrivati in periferia prima di me, pubblicavano all’inizio degli anni ’80: **Catania due.** E’ opportuno precisare che “la Chiesa non ha soluzioni tecniche da offrire” per i problemi della Città, non ha tutte le necessarie competenze scientifiche, **ma di fronte** a tutto ciò che “tocca la dignità delle persone”, la loro qualità di vita, e infine lo stesso bene comune di Catania, che “è bene di tutti e bene di ognuno”, **“la Chiesa ha una parola da dire”** [*non tutte le parole*](come scriveva Giovanni Paolo II, SRS 41). Pertanto, in vista delle scadenze elettorali di maggio, sentiamo il dovere di non rimanere alla finestra ma di condividere con tutti *una parola*, ma capace di *accendere la speranza* nel cuore di ogni catanese.

3. **Per questo motivo, proponiamo un operoso "Cantiere per Catania"** [ci siamo richiamati all’immagine dei “Cantieri di Betania”, proposta per il Sinodo della Chiesa Italiana]; un “Cantiere per Catania”, insieme adulti e giovani, per riorganizzare la speranza. Tornano alla nostra mente le parole di Giovanni Paolo II in visita alla nostra Città il 4/11/1994): “E’ tempo di riorganizzare insieme la speranza [...] per far sprigionare le forze del bene da impiegare senza indugi per dar vita ad un presente più umano e cristiano, e ad un futuro migliore per tutti”. E mons. Luigi Renna, nella solennità di Sant’Agata 2023, sottolineava la necessità di “una operosa carità politica”, capace di “fare alleanze tra le generazioni, coinvolgendo i giovani, e tutti i quartieri, anche i più periferici”. In tal modo, si può vincere la paura “per una politica che non risolva i problemi della città, ma li complichino con **amministratori poco competenti, etero diretti** [...]”, come affermava ancora il nostro Arcivescovo.

4. Occorrono discernimento e responsabilità dei laici cattolici sulle scelte politiche concrete. E infatti, “la fede non ha mai preteso di imbrigliare in un rigido schema i contenuti socio-politici, consapevole che la dimensione storica in cui l’uomo vive impone di verificare la presenza di situazioni non perfette e spesso rapidamente mutevoli” (Card. J. Ratzinger, *L’impegno.....dei cattolici nella vita politica*, 2002). Di conseguenza, non si può “pretendere che un partito o uno schieramento politico corrispondano completamente alle esigenze della fede e della vita cristiana...» (CDS, 573). Per questo bisogna ritrovare il coraggio di un impegno per il bene comune e la speranza nel futuro; è necessario un laicato cattolico che partecipi alla vita pubblica, con senso di responsabilità e avendo come orizzonte la Dottrina sociale della Chiesa. Ma l’alba di un nuovo giorno si deve preparare con uno sguardo lungimirante, che comprenda necessariamente, nel proprio orizzonte, **il futuro delle giovani generazioni**. Per questo, auspichiamo che i giovani possano trovare sempre più nelle comunità parrocchiali, nelle associazioni o nei movimenti, opportunità per sviluppare l’amore per il bene comune. Ma il primo impegno, soprattutto da parte degli adulti, deve essere quello di **ascoltare i giovani e coinvolgerli, fin da ora, in un operoso “Cantiere per Catania”** [come abbiamo cercato di fare noi stessi con il presente documento], che punti ad edificare una Città in tutta la sua Bellezza, come una *magnifica corona* ovvero come *una sposa preparata per il suo sposo* (per usare alcune metafore bibliche). Bisogna *pensare in grande*, cosicché da un proficuo dialogo sociale e dalla collaborazione intergenerazionale, con il contributo di tutti, si possa davvero sperare che, dopo la notte, Catania si rivesta di luce e rinasca.

5. Quanto detto adesso, esige che siano proposti "volti nuovi" per amministrare Catania, con competenza, rigore morale e legalità. Si tratta di tre coordinate irrinunciabili per vedere la rinascita di Catania. Siano presentati *volti nuovi*, non solo esteriormente o anagraficamente, ma anche *nuovi dentro*, perché alla base di un rinnovamento politico ci deve essere sempre un rinnovamento etico personale. Infatti, “Come si può concepire la prosperità di una società di essere ragionevoli e morali, che è lo scopo della politica, se non si concepisce allo stesso tempo il perfezionamento della ragione e della moralità che la costituisce?”(Rosmini). Perciò al politico (dal Sindaco all’ultimo Consigliere) chiediamo seria *competenza e rigore morale*, coniugati con un *profondo senso della legalità* (cf CEI, *Ed. alla legalità*, 3).

6. Quali programmi per lo sviluppo e il futuro della Città? A differenza della precedente campagna elettorale, basata su slogan, ci piacerebbe sentire dibattere i candidati sui loro programmi concreti e sentire cosa rispondono alle questioni e alle proposte da noi sollevate.

E inoltre, non vorremmo sentire insulti e denigrazioni reciproche, che nascondono il vuoto politico. Facendo nostro il monito di **don Luigi Sturzo**, vorremmo dire a tutti i candidati, che fedeli alla verità, evitino “menzogne così facili a venire sulla bocca in tempo di lotta; evitando ingiurie e accuse infondate e gelosie fra gli stessi colleghi e collegati e frodi che si credono legittime e insidie che sono stimate regole del gioco”(L. Sturzo, *Problemi spirituali del nostro tempo*, p. 189).

E ancora, occorre coltivare come Giovanni Battista, “la virtù di farci da parte al momento opportuno [...] imparare a congedarsi [...] fare posto agli altri” (Francesco, 15 gen. 2023). Pertanto, occorre eliminare l’idea dei politici come un *ceto di professionisti della vita pubblica*. Il Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, a tal proposito, afferma che bisogna favorire “l’alternanza dei dirigenti politici, al fine di evitare che si instaurino privilegi occulti” (CDS, 189)

Infine, ci permettiamo (quasi sommessamente) di dare un consiglio ai candidati: **"Se ami troppo il denaro, non fare attività politica"** (L. Sturzo *Il manuale del buon politico*, p. 132). Consiglio attuale, considerando l’alto tasso di corruzione, che investe periodicamente la politica, dal Nord al Sud del Paese, e fino al Parlamento Europeo.

Un invito alla partecipazione alla vita della polis, ci arriva da lontano, dai classici, [per dire che si tratta di una esigenza radicata nell’uomo], **Platone nel Protagora scrive**: “Hermes interrogò

Zeus in che modo **doveva distribuire il senso della giustizia tra gli uomini**. Come le altre abilità tecniche?- chiese. Ma Zeus rispose: “No, **il senso della giustizia deve essere distribuito a tutti**, perché ognuno ne abbia una parte, altrimenti **non potranno esistere le città, se solo poche persone ne godranno il privilegio**”. In altri termini, la partecipazione alla vita della Città deve essere aperta a tutti: ognuno è chiamato a fare la sua parte per il bene comune.

Per Papa Francesco: “Nocivo e ideologico è anche l’errore di quanti vivono diffidando dell’impegno sociale degli altri, considerandolo qualcosa di superficiale, mondano, secolarizzato, immanentista, comunista, populista. [...] Non possiamo proporci un ideale di santità che ignori l’ingiustizia di questo mondo... ”(*Gaudete et exultate 101*).

Per concludere: Nella Lettera a Diogneto si legge che il cristiano deve restare operoso, e non abbandonare “il posto” di guardia, che Dio gli ha assegnato nel mondo. E’ come la magna charta dell’attività e dell’impegno dei laici cristiani (uomini e donne) nelle complesse strutture della vita sociale e politica.